

Secondo mistero della dolore
LA FLAGELLAZIONE DI GESU'

Vangelo secondo Marco cap. 15

Pilato non voleva scontentare la folla: per questo lasciò libero Barabba e fece flagellare a sangue Gesù. Poi lo consegnò ai soldati per farlo crocifiggere.

Riflessione

Pensando alla flagellazione mi viene in mente per contrasto un altro episodio evangelico: la trasfigurazione. Gesù è un uomo, ma anche Dio incarnato. Adesso spogliato delle vesti candide e della lucentezza divina rimane l'uomo fisicamente fragile, uno di noi. Sopporta con estrema fiducia il dolore, fiducia che il suo gesto servirà a redimere l'umanità.

Chiunque al posto di Cristo avrebbe maledetto chi lo fustigava e avrebbe rinnegato il Dio che c'è in noi e che ci sostiene sempre, soprattutto nel momento della prova.

Gesù però resiste mentre il flagello gli strappa le carni, mentre i flagellatori si avventano contro di lui e non mostrano pietà alcuna: "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno".

Noi diremmo: Lui è Dio perciò è facile resistere...

Gesù ha anche detto: "Beati voi quando vi esulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia". Ci chiama a seguire il suo esempio e ad avere non solo fede, ma fiducia in Dio. Vuol dire che anche noi siamo solo carne, ma abbiamo in noi Dio: siamo fatti a sua immagine e somiglianza.

A duemila anni di distanza ci sono molte persone che devono sopportare il dolore. Penso ai malati attanagliati da un male fisico terribile ogni istante, da un male che non li fa respirare, che cancella la volontà loro e di chi li assiste inerme: fragili come siamo perdiamo fiducia in Dio, e dimentichiamo che Egli si è fatto carne, è stato flagellato a sangue senza motivo, o meglio, per aver annunciato la libertà dei figli di Dio e il Regno dei Cieli. Poi è stato sputato, deriso e messo in croce.

Noi dobbiamo dimenticare che questa vita è meravigliosa se la dedichiamo a Dio, se i nostri sforzi, con le vittorie e gli insuccessi, li offriamo a Lui: ci ha creati liberi per amare e a Lui dobbiamo rimettere il nostro Spirito, non senza aver operato il bene.

Forse il dolore non è negativo se ci aiuta a riscoprire Dio, a riavvicinarci a Lui. Infatti nel dolore l'uomo è ancora libero: può scegliere di affidarsi a Dio o di rinnegarlo.

Gesù ha scelto di dare la vita per amore degli uomini, sia per gli amici che per i nemici. E il suo gesto ha segnato il cambiamento. Seguiamo il suo esempio!

Preghiera per vivere il mistero

Infondi in noi, Padre, un nuovo amore per Gesù e rendi efficace il nostro proposito di non offenderlo più con il peccato. Amen.